

Comunicato Stampa

Il coraggio di Silvana Fucito diventa un simbolo anche in Tv

Il film, "Il coraggio di Angela", andato in onda su Rai Uno poche sere fa, è la storia triste, ma anche orgogliosa e dignitosa, di tutti coloro che devono sottostare alla legge del "pizzo", commercianti, artigiani e professionisti. E' la storia comune di tanti piccoli imprenditori di Napoli e Caserta, di Gela e Palermo, di Reggio Calabria e Catanzaro, di molte città del Sud, ma anche del centro e nord Italia.

"Il coraggio di Angela" è una fiction diversa dalle altre. Quella di Angela-Silvana, mirabilmente interpretata da Lunetta Savina, è la storia di un'impreditrice, di una donna, di una camorra, di una città. Non è più finzione, è amara realtà.

E', anche, la denuncia forte e chiara di come la camorra, e le mafie, agiscano per annientare e distruggere il bene più prezioso di ogni cittadino: la libertà di pensare e di agire.

Angela ci appare una donna coraggiosa perché non si piega a questa logica e combatte con tutte le sue forze. Il coraggio di Silvana Fucito è quello di averlo fatto veramente e lo ha fatto seguendo l'odore della paura, ma capendo che "loro sono forti della nostra paura. Nel momento in cui noi non abbiamo più paura, loro sono niente, sono poca cosa".

Chi la conosce sa che Silvana è una "tosta", non segue chimere, ma chiede giustizia. Per se stessa e per tutti. Silvana Fucito non ha mai parlato di un'astratta lotta alla mafia, ha preferito la via più lunga e dolorosa della denuncia e del processo. Ma Silvana ha vinto la sua battaglia: è riuscita a portare in Tribunale i suoi estortori ed a farli condannare.

"Ho difeso il mio lavoro, i miei figli, il mio gesto è stato semplice, una liberazione e mi auguro che possa essere da esempio per imprenditori e commercianti vessati dal racket", ha dichiarato alla stampa Silvana Fucito, già insignita dell'onorificenza di Cavaliere del lavoro ed a cui il Time dedicò, nel 2005, una pagina dal titolo: «Eroina europea».

Silvana, oggi, è una donna libera di combattere, di denunciare, di guardare in faccia i camorristi, di incoraggiare altri napoletani a fare come lei. Non vuole nuovi eroi al suo fianco, ma cittadini veri. Dopo la denuncia, Silvana non si è tirata indietro, ma ha continuato a rimanere in prima linea nella lotta alla camorra. Presidente dell'associazione antiracket di San Giovanni a Teduccio di Napoli, ci ripete sempre: "Non bisogna aspettare lo Stato, perchè lo Stato siamo noi". (Bi.lar, 20 marzo 2008)